

LA GESTIONE DEL GRUPPO

CAMMINARE INSIEME PER FORMARE PERSONE NUOVE

“EDUCARE NEL PICCOLO GRUPPO”



Alessandro Ricci
Psicologo – Psicoterapeuta
Università Salesiana di Roma

EDUCARE NEL PICCOLO GRUPPO



Il termine “educare” contiene il senso profondo di
un’azione umana

E-DUCERE → TIRAR FUORI

- Tirare fuori ciò che il ragazzo ha dentro
- Far maturare ciò che ciascuno in modo unico e irripetibile porta dentro di sé
- Presenza come accompagnamento stare accanto
- Saper tirar fuori dando una direzione un orientamento
- aiutare a crescere e a sviluppare le potenzialità che gli permetteranno di diventare **autonomo** e **indipendente**
- L’lo diventa tale solamente mediante un Tu.
L’importanza della relazione educativa

**Una persona senza guida educativa
è un’esistenza alla deriva**

**NELL'ESSERE PROPONENTE UN
EDUCATORE E' UTILE CHE SIA:**

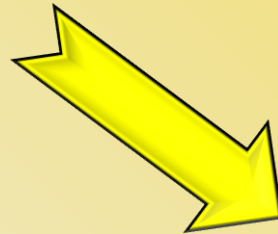
- **supportivo** (metafora della mano)
sostenendo con affetto, spiegando
come vanno fatte le cose, e
ricordando le cose che devono
essere fatte
- capace di stimolare ed incoraggiare
la capacità dell'altro di pensare e
muoversi con la propria testa
(stimolando **autonomia** e
differenziazione), accettando l'altro
per come è con i suoi modi di fare
e pensare
- il tutto con una connotazione
affettiva positiva in modo tale da
avere un **impatto positivo** sull'altro
e quindi **sulla relazione**.



Il Sé è in continua trasformazione in base alla qualità delle relazioni che la persona crea

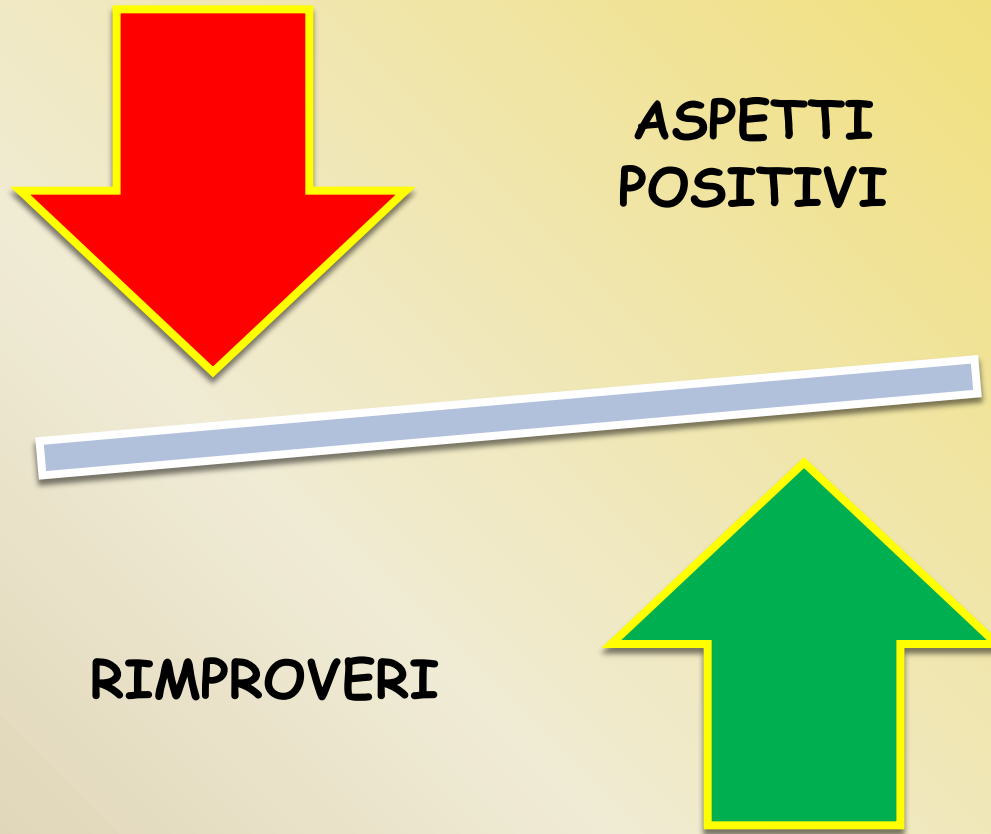
Promuovere nel gruppo un clima relazionale caratterizzato dall'*accoglienza* piuttosto che dal *critichese*.

INTERVENTI IN EDUCAZIONE



LA RICERCA DI OPZIONI EFFICACI

TROVARE IL GIUSTO EQUILIBRIO



contribuisce a insegnare
comportamenti adeguati,
mentre i rimproveri
indicano solo quello che
non va

crea nei ragazzi un
atteggiamento di fiducia
riguardo a se stessi

**puntare al
positivo**

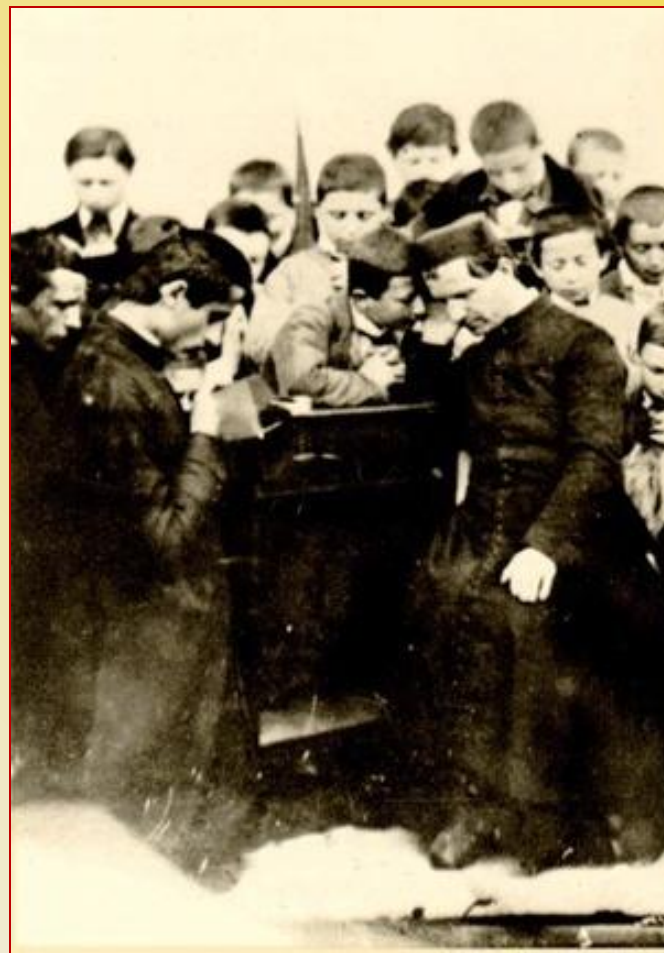
sviluppa senso di
responsabilità

aiuta a sviluppare e
mantenere un rapporto
sereno e positivo tra
educatori e ragazzi

Don Bosco

“In ogni giovane c’è
un punto
accessibile al bene.

Dovere primo
dell’educatore è di
cercare questo
punto,
questa corda sensibile
del cuore”



EDUCARE

Nella crescita umana intervengono una serie di fattori quali:

1. l'unicità dell'educando e il suo personale modo di rispondere agli stimoli;
2. l'unicità degli educatori che si pongono di fronte al ragazzo con il loro peculiare modo di essere;
3. l'unicità della loro interazione dovuta al particolare incontro di quel determinato ragazzo.

COINVOLGERE PIU' SISTEMI



EDUCARE INSIEME

Aspetti Psico - Educativi Centrali nella relazione educativa

- Educare a pensare
- Educare all'affettività
- Educare alle regole
- Educare ai valori
- Educare a uno stile cooperativo
- Educare allo sviluppo delle capacità critiche, creative e di scelta
- Educare alla resilienza
- Educare alla fede

REGOLE

Danno sicurezza e favoriscono il processo
alla vita sociale e relazionale

Perché è difficile insegnare le regole?

- *Hanno talvolta carattere di costrizione e fatica*
- *Si possono commettere degli errori nel trasmettere la regola **

Mettere regole e confini chiari ai comportamenti dei ragazzi è sicuramente il compito più difficile che i catechisti sono chiamati ad affrontare

***ACQUISIRE LE REGOLE VUOL DIRE
DIVENTARE PERSONE COSTRUTTIVE E
SVILUPPARE UNA SENSAZIONE DI
SICUREZZA E NON DI DISPERSIONE O DI
ASSENZA DI PUNTI DI RIFERIMENTO***

“DIAMOCI UNA REGOLATA”

**Come mettere le regole
in modo efficace
nel gruppo**



LA PIRAMIDE DELLE REGOLE

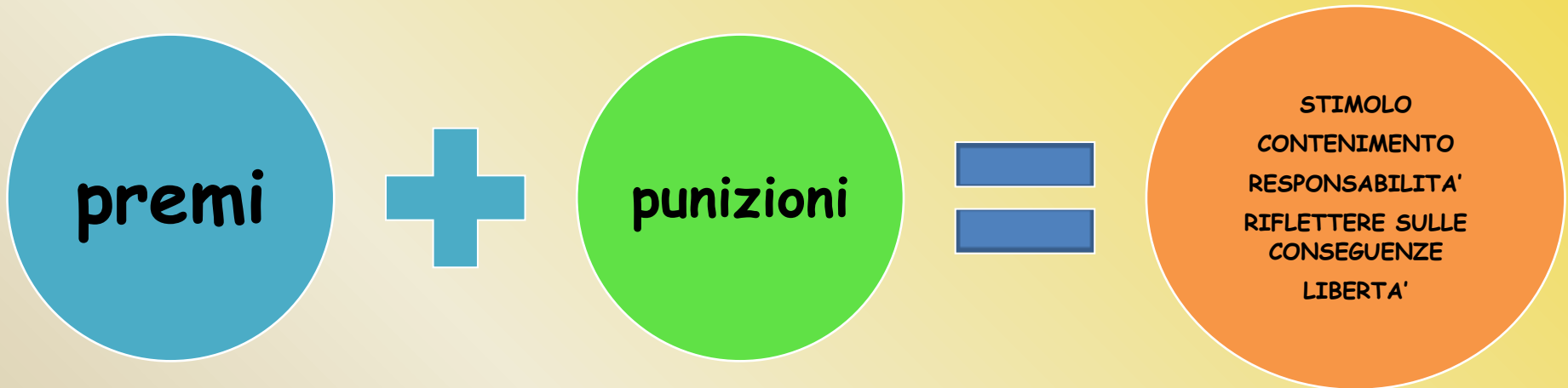
**Premi
punizioni**

**Esprimere le
regole al positivo**

**Essere concreti e sintetici
nel mettere le regole**

**Dare poche regole e darle al
momento giusto**

**Coerenza ed accordo tra i catechisti nel
fissare le regole nel gruppo**



Premiare un bambino quando emette un comportamento adeguato dovrebbe costituire la prassi educativa

Cosa Funziona?



- Spiegare le regole
- Motivarle
- Concederle
- Esplicitare le conseguenze formulandole in modo che il potere sia nell'educatore *“io non ti parlo per 10 minuti”*
- Saperle attuare
- E' utile che siano contestuali, non umilianti, educative

INTELLIGENZA EMOTIVA

È la capacità di stare bene con se stessi e con gli altri, è l'abilità a risolvere i problemi posti dalla vita e dal rapporto con gli altri.



L'emozione è la chiave che apre la porta alla consapevolezza di sé e al senso della propria identità che si basa sulla consapevolezza delle emozioni personali

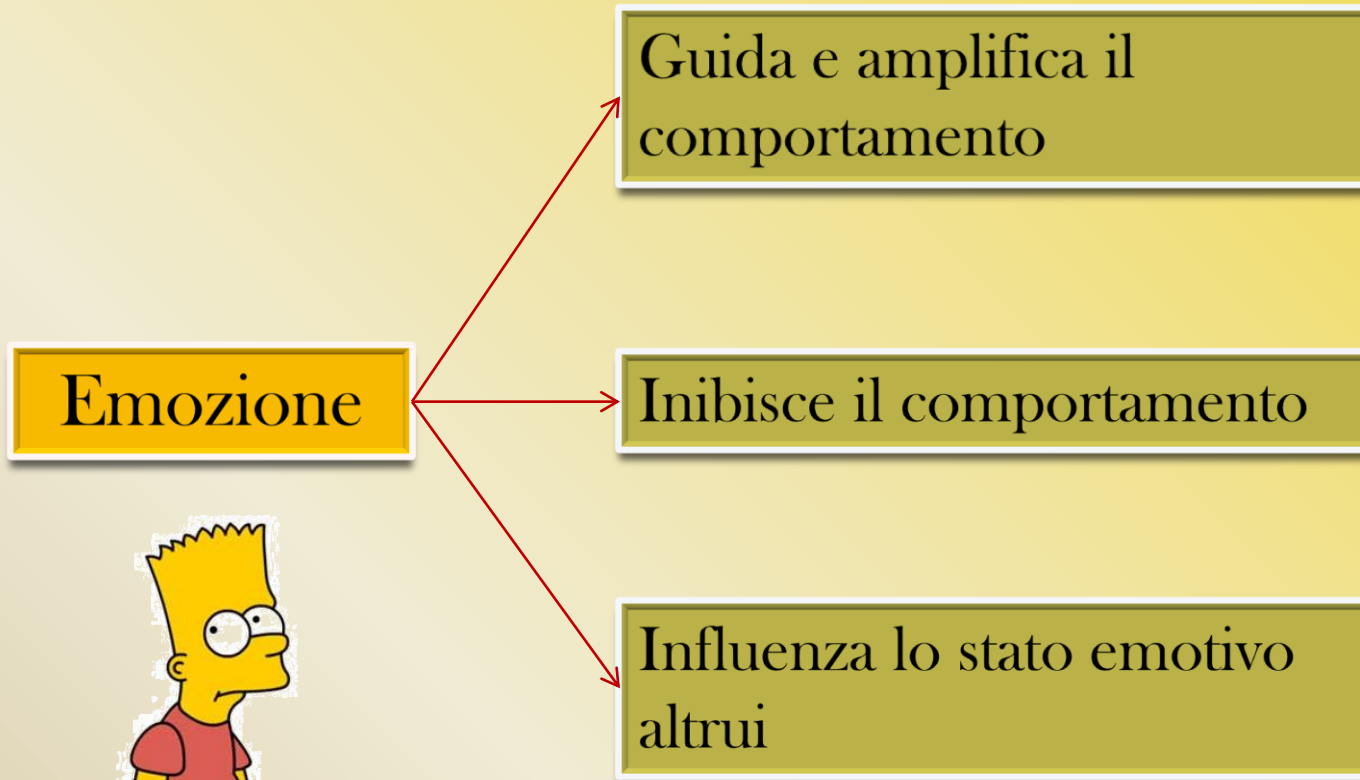
EMOZIONI E AUTOREGOLAZIONE

Antonio sta preparando l'interrogazione per il giorno successivo: inizia ad essere stanco ma l'ansia per l'esame lo induce a persistere nello sforzo.

Francesca si è divertita con le sue compagne a prendere in giro Sara: dopo qualche minuto, però, ha iniziato a sentirsi in colpa, vedendo l'altra bambina triste per le continue derisioni, ed ha deciso allora di smettere con le prese in giro.

Mario è arrabbiato con la mamma, perché non gli ha comprato un giocattolo: inizia a piangere, mantenendo un'espressione profondamente rattristata, finché i genitori non decidono di regalargli il giocattolo desiderato.

EMOZIONI E AUTOREGOLAZIONE





CONSAPEVOLEZZA E CONDIVISIONE EMOTIVA

Maturità relazionale affettiva siamo consapevoli dei nostri vissuti emotivi e siamo in grado di farne partecipi gli altri rendendo più profondi i rapporti interpersonali. Si vuole il bene dell'altro.



DISCRIMINARE LE EMOZIONI

Questo verrà fatto inizialmente nell'insegnare a usare le parole per esprimere le varie emozioni iniziando da quelle di base



RICONOSCERE LE EMOZIONI DI BASE

Saper dare un nome alle emozioni aspetto questo necessario affinché si possa poi esprimerle

EDUCARE ALL'AFFETTIVITA'



**Come educare a
definire e a
gestire
correttamente le
emozioni**



**Bisogna incoraggiare i ragazzi a
parlare liberamente delle proprie
emozioni e saperli ascoltare**

**Attraverso l'esempio un educatore
capace di comunicare le proprie
emozioni aiuta i ragazzi a
sviluppare le loro emozioni**

**Essere consapevoli del nostro mondo
emotivo e nello stesso tempo capaci di
entrare in empatia con quello dei ragazzi**

LA FUNZIONE REGOLATIVA DELLE EMOZIONI

Regola convenzionale
«Si possono picchiare gli altri bambini per ottenere i loro giocattoli»



Rappresentazione mentale anticipata del giocattolo



Condotta aggressiva

?

Regola morale
«Non si picchiano gli altri bambini perché altrimenti starebbero male»



Rappresentazione mentale anticipata dell'emozione altrui



Condotta prosociale

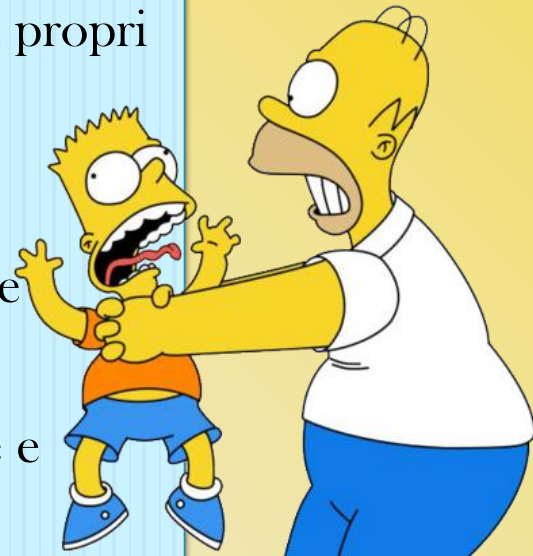


Percezione empatica dell'emozione altrui

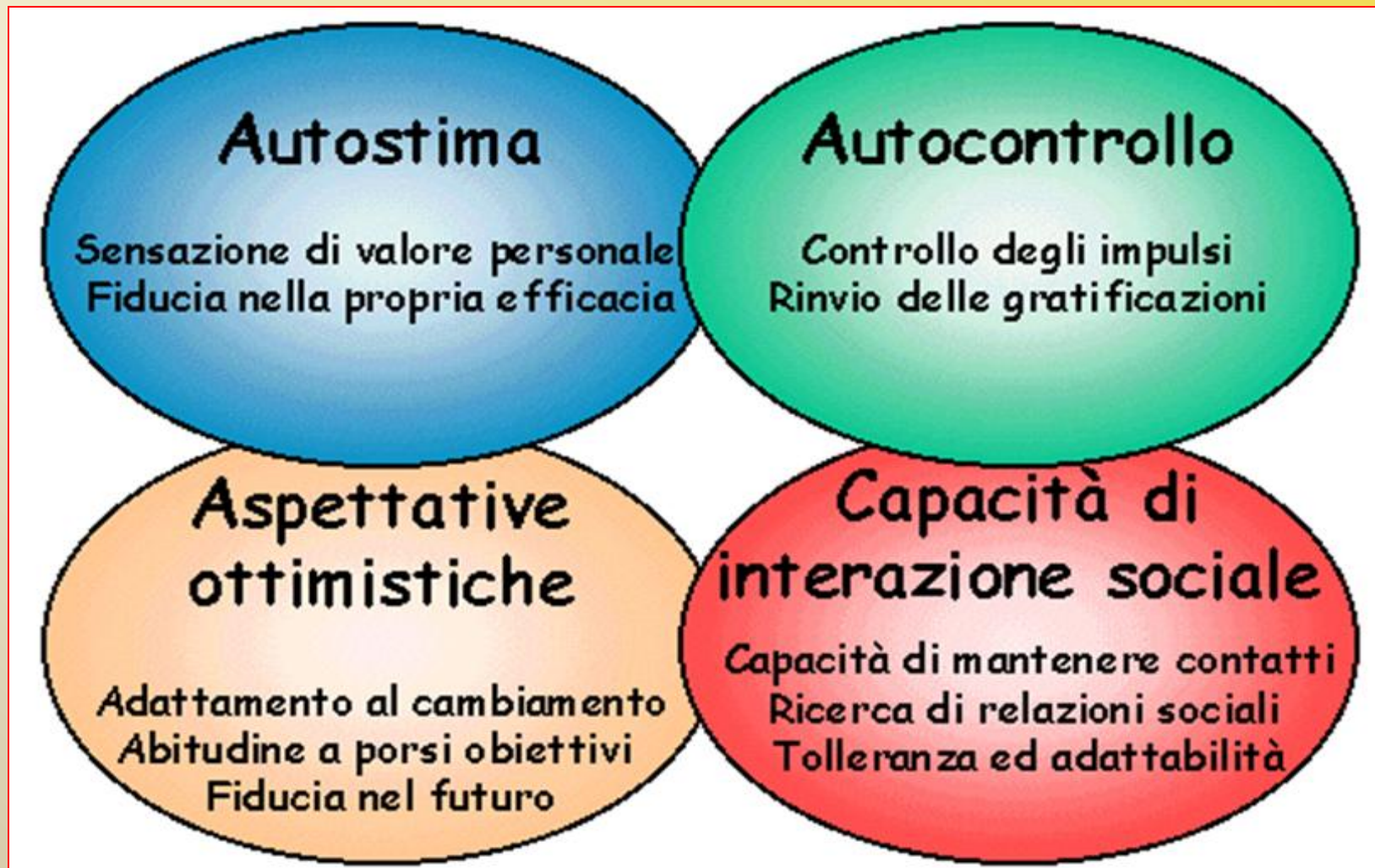
IL BAMBINO SREGOLATO



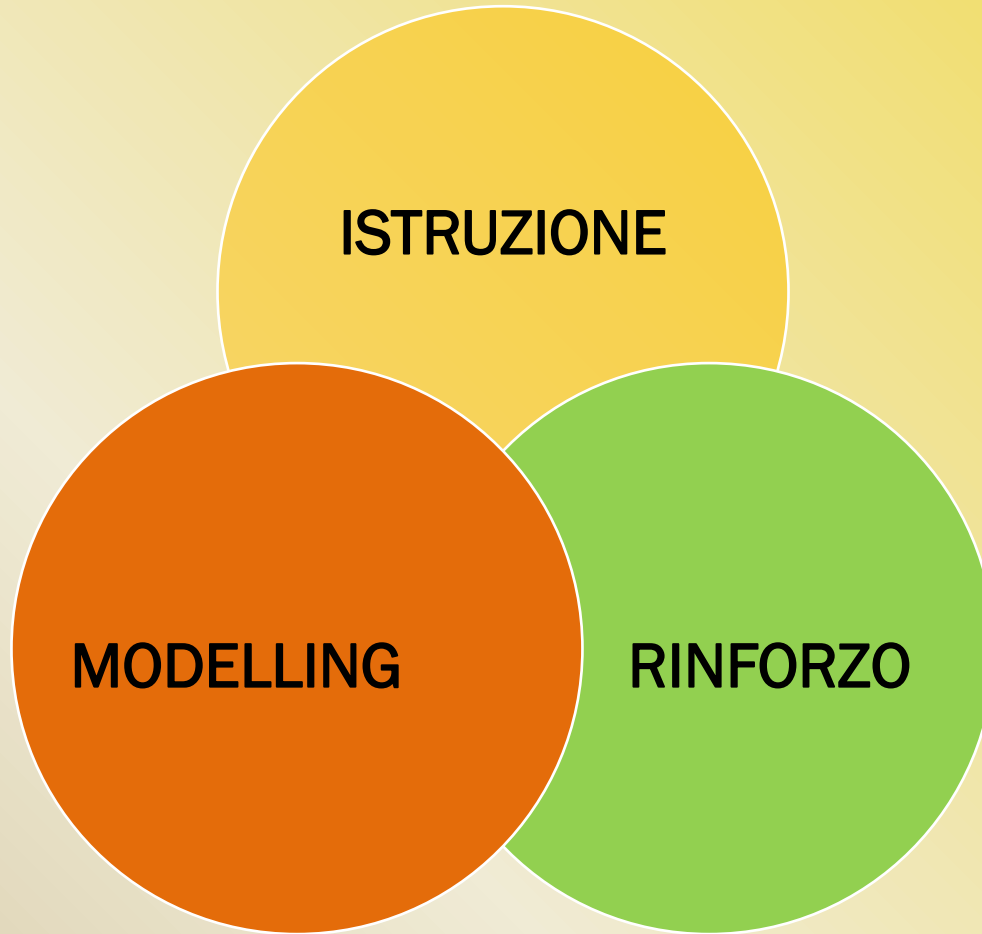
1. Non manifesta l'intero spettro emozionale.
2. Presenta reazioni eccessive di fronte a stimoli di lieve entità.
3. Lamenta un tempo di recupero troppo lungo.
4. Ha difficoltà a verbalizzare i propri stati emotivi.
5. Lamenta somatizzazioni.
6. Ha difficoltà a riconoscere le emozioni altrui.
7. Ha difficoltà a interiorizzare e seguire regole



FATTORI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE



COME EDUCARE





LA GESTIONE DEL GRUPPO



CATECHESI E GESTIONE DEL GRUPPO

- La vita di gruppo rappresenta, una esperienza insostituibile nel cammino di crescita e definizione della propria identità personale.
- Il gruppo rappresenta l'occasione per conoscere meglio se stessi, uscire dalla solitudine andando incontro agli altri, in un confronto continuo durante il quale si delinea e distingue la propria originale personalità
- Il gruppo è luogo di esperienza di sé e degli altri

Esperienza di GRUPPO e costruzione del Sé



Sicurezza



Autostima



*Creare un clima dove
si percepisce il bene,
un luogo dove
qualcuno si sente
accolto e accettato
per quello che è*

IL GRUPPO

PEER EDUCATION

La comunicazione fra coetanei come potente influenza formativa reciproca e continua, esercitata tra persone che appartengono al medesimo gruppo

“da quando frequenta quei compagni è diventato un altro”

Diversi modi di realizzarla

Approccio “adultista”
Punta ad addestrare i ragazzi rispetto a cosa comunicare ai propri coetanei

Approcci più attenti allo sviluppo di meta-abilità, utili per costruire relazioni educative nei gruppi di appartenenza

L'EDUCAZIONE TRA PARI NEL PICCOLO GRUPPO

Approccio educativo che assume l'attività fra pari come un metodo per diffondere informazioni e sviluppare strategie efficaci tramite un processo di condivisione di pensieri, emozioni, assunzione di impegni reciproci e negoziazione di compromessi che, nel contempo, consente un atteggiamento di apertura verso nuove idee

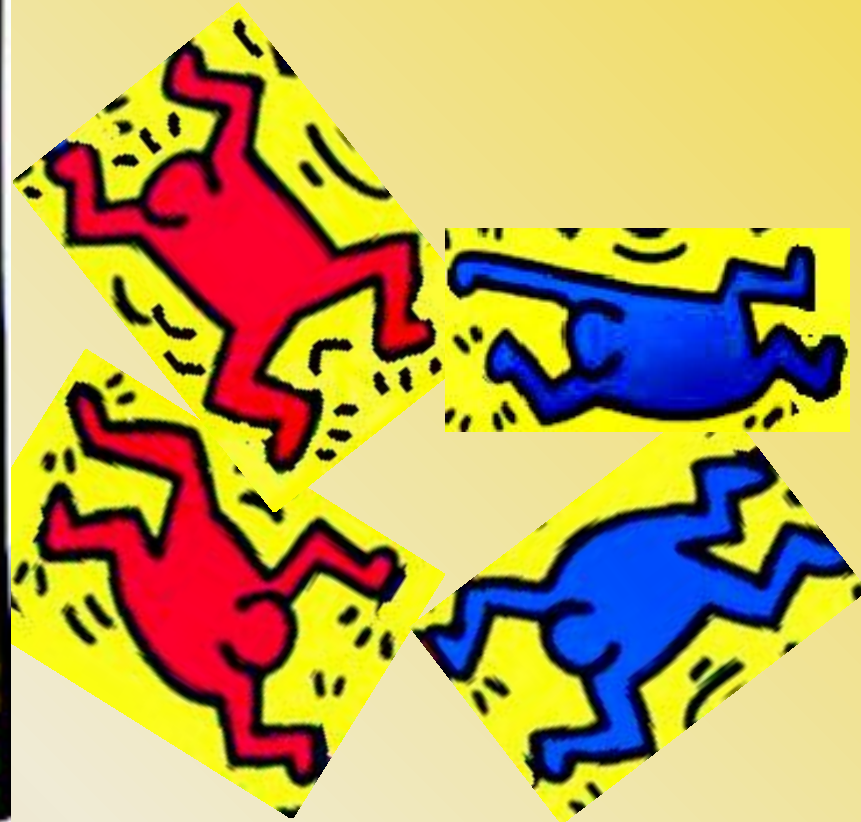
- Rende più maturi, autonomi e respons-abili
- Insegna a tutti che il rapporto tra coetanei, pur sempre piacevole, può anche avere scopi più alti del semplice gioco-passatempo
- Facilita l'apprendimento
- L'individuo si forma nel ed attraverso il gruppo
- Aiuta gli adulti a conoscere meglio le reali dinamiche e le esigenze del gruppo e ad essere accettato non come un estraneo "invasore", ma come un adulto amico che è disponibile ad ascoltare senza pregiudizi

IL GRUPPO DI AMICI

- L'amicizia tra i ragazzi è **un'esperienza cruciale**: ha potere formativo, ma può anche deformare (pedagogia della mela marcia).
- il gruppo di amici è infatti una **superpotenza affettiva** alla quale i ragazzi difficilmente fanno dire di no, anche a costo di adottare dei comportamenti rischiosi per la salute e la socialità.



**Il problema
di uno
coinvolge
tutti**



LA GESTIONE DEL GRUPPO

bisogni primari

- **Stima e Autostima:** è necessario che il ragazzo percepisca stima e alta aspettativa nei propri confronti, anziché un controllo preoccupato e freddo dei suoi comportamenti.
- **Competenza:** ogni ragazzo ha bisogno di percepirsi abile, capace e competente.
- **Motivazione:** ogni ragazzo deve essere guidato a trovare la sua motivazione nello stare a catechismo.
- **Regole:** i ragazzi hanno bisogno di regole a cui riferirsi.
- **Clima:** è importante lavorare per favorire un clima di gruppo con un forte senso di comunità.



DAL VUOTO ESISTENZIALE ALLA RICERCA DI SENSO

Attivarsi per educare nel piccolo gruppo alla scoperta del proprio compito della vita attraverso un'attenzione ai seguenti aspetti:

- Autotrascendenza (non chiudersi in sé)
- Spirito critico (non conformismo)
- Libertà (non frutto di condizionamenti)
- Ascolto della coscienza (non dipendere)
- Ambiti del quotidiano (non irrealtà)
- Socialità (non individualismo o pregiudizi)
- Solidarietà (non essere indifferenti o ostili)

LA CENTRALITA' DELL'ALTRO

L'UOMO SI REALIZZA NELL'AUTOTRASCENDENZA

“La porta della felicità
si apre verso l'esterno!”

V. Frankl



Alcuni atteggiamenti del catechista:

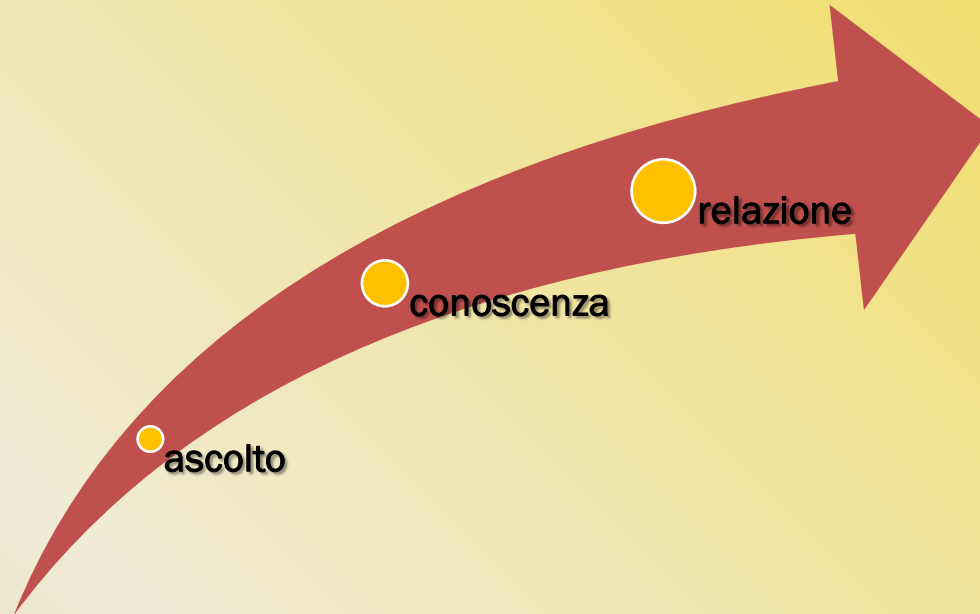
- Accogliere come opportunità di crescita
- Inserire nell'incontro la dimensione del senso
- Dare fiducia
- Presenza guida: ruolo degli adulti con un proprio progetto di vita
- Partire dalla vita dei ragazzi
- Fare esperienze pratiche concrete
- Fare insieme sperimentare sperimentarsi
- Evidenziare il positivo
- Fermezza educativa – autorevolezza
- la catechesi in adolescenza come snodo centrale della vita di fede

Compito del catechista

- Non riproporre modelli di lezione/apprendimento di tipo scolastico
 - Curare i rapporti con i singoli educandi in quanto individui e con le loro famiglie
 - La gestione delle dinamiche di gruppo.
- **Disciplinare:** la conoscenza della materia che insegna.
 - **Comunicativa:** capacità didattica ed espositiva, questo aspetto implica sia il disciplinare che una buona capacità relazionale; infatti, se il catechista ha una buona capacità espressiva, avrà più facilità ad attirare l'attenzione dei ragazzi su quanto spiega e la relazione catechista-ragazzi sarà costruttiva.
 - **Gestionale:** capacità di condurre un gruppo. Inevitabilmente questo tipo di capacità si sviluppa solo avendo competenze specifiche:
 - sulle teorie delle dinamiche dei gruppi;
 - sulle metodologie di lavoro specifiche per i gruppi;
 - sull'essere in grado di cogliere i messaggi verbali e non verbali trasmessi dal gruppo;
 - sull'essere in grado di sentire, riconoscere, e comprendere i sentimenti, le emozioni, e le relazioni tra i vari componenti del gruppo.



LA COSTRUZIONE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA



***LA PERSONA SI FORMA NELLA
RELAZIONE, SI RELAZIONA CONOSCENDO
E CONOSCE ASCOLTANDO***

EDUCARE IN UN CLIMA DI RELATIVISMO ETICO

- Rischio di una riduzione dell'educazione a mera istruzione.
- Esigenza di individuare modelli formativi e proposte educative chiare.
- Necessità di operare in funzione di una convergenza educativa.

*“L'educazione è cosa di cuore”
Don Bosco*

**..... E SE PROPRIO NON SI
RIESCE A FAR NULLA**

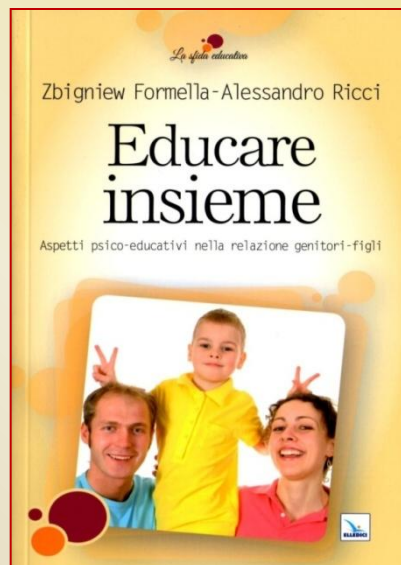
kit Anti Stress



**COLPIRE QUI
CON LA TESTA**

Istruzioni:

- 1 Appendere questo kit sul muro o su una porta
- 2 Seguire le istruzioni all'interno del cerchio
- 3 Ripetere il punto 2 per il tempo necessario
- 4 In caso di perdita dei sensi fare una pausa



“Anche nel nostro tempo educare al bene è possibile, è una passione che dobbiamo portare nel cuore, è una impresa comune alla quale ciascuno è chiamato a recare il proprio contributo”

Benedetto XVI

www.alessandro-ricci.it